

Ebed-Melek

Un'ispirazione in momenti di crisi

Ci troviamo nella Gerusalemme di circa 2600 anni fa. L'esercito dei Caldei si trovava alle mura della città. Il profeta Geremia stava camminando nella città predicando la sua imminente caduta e incoraggiando il re Sedekia, gli ufficiali e il popolo ad arrendersi. Regnava la paura, la malattia e la fame. La fine era chiaramente vicina ma la classe dei ricchi non si era ancora adattata a questa nuova realtà. Erano infatti più occupati a cercare di avere le cose sotto controllo piuttosto che a sottomettersi alla voce di Dio tramite Geremia. "I capi dissero al re: "Quest'uomo sia messo a morte, poiché rende fiacche le mani degli uomini di guerra, che rimangono in questa città, e le mani di tutto il popolo, tenendo loro tali discorsi; quest'uomo non cerca il bene, ma il male di questo popolo". In quei tempi di tensione uno schiavo africano di nome Ebed-Melek serviva nel palazzo reale della città (Geremia 38:4,7). Poco prima dell'invasione dei Caldei, il Signore Onnipotente parlò a questo straniero: "io ti farò scampare e tu non cadrà per la spada; la tua vita sarà come il tuo bottino, poiché hai posto la tua fiducia in me, dice l'Eterno" (Geremia 39:18). Cosa rendeva Ebed-Melek diverso dagli altri a Gerusalemme?

1. Ebed-Melek – un uomo compassionevole con un'ampia visione

La parola ebraica *Ebed* significa "servitore" e *Melech* "re". Nella Bibbia questo eunuco etiope viene nominato sei volte e troviamo tutto ciò che si sa di lui nei capitoli 38 e 39 del libro di Geremia. Quando viene menzionato per la prima volta leggiamo che "udì che avevano messo Geremia nella cisterna" (38:7). Dato lo scomodo messaggio portato da Geremia non è difficile immaginarsi che i capi volessero farlo tacere. Perché Ebed-Melek si coinvolse in questa faccenda? Dopotutto, ciò che era accaduto a Geremia non era affar suo. Quando non vogliamo fare una cosa la nostra mente porta molte buone ragioni per giustificare la nostra passività. Non è forse il compito di Dio quello di difendere i Sui servitori? Forse il Signore stava lucidando il carattere di Geremia attraverso la sofferenza. Anche Geremia doveva morire un giorno, perché non questa settimana? Dopotutto nessuno è indispensabile per l'opera di Dio! Ebed-Melek, però, aveva un cuore pieno di compassione. Questo cuore sensibile non poteva permettergli di rimanere indifferente. Quanto è facile dedicare tutto il nostro tempo ai nostri affari e problemi: lo studio, la famiglia, la casa, il lavoro, la chiesa locale, il benessere, il futuro... Se dobbiamo essere utili al Signore in un modo più ampio, dobbiamo anche coltivare la compassione nel nostro cuore, un cuore che ci faccia ascoltare, vedere e percepire oltre le nostre solite responsabilità.

2. Ebed-Melek – un uomo in sintonia con Dio

La cisterna era profonda. Per Geremia era difficile muoversi e dormire nel fango. Era bagnato, stanco e affamato. Cosa dovevano fare i profeti in simili circostanze? Ti sei mai sentito disperatamente indifeso? Nel libro delle Lamentazioni, Geremia descrive in lingua poetica questa situazione, o una molto simile: “ho invocato il tuo nome, o Signore, dal fondo della fossa... ti sei avvicinato; tu hai detto: "Non temere!" (3:52-57). Dopo che il Signore si era avvicinato, lo liberò. Se fece camminare Pietro sulle acque poteva anche fare camminare Geremia sul fango! Se Elia fu alzato nell'aria, il Signore poteva anche alzare Geremia dalla cisterna. Comunque, come accade spesso, il Signore preferisce agire tramite altri uomini. Chi poteva usare? Chi a Gerusalemme era ancora sensibile alla Sua voce?

Sedekia, il re di Giuda, sarebbe potuto essere lo strumento ideale di Dio. Aveva 32 anni ed era re da 12 anni. Occupava una posizione privilegiata dove poteva fare tutto ciò che voleva. Purtroppo era un uomo moralmente debole: anni di compromessi avevano confuso la sua distinzione tra il bene e il male. La sua priorità era quella di mantenere contenti gli ufficiali (38:4,5). Nel leadership cristiano capita spesso che diventiamo più sensibili nel discernere l'umore dei nostri amici piuttosto che la mente di Cristo. Nessuno era in sintonia con Dio? Nessuno stava cercando di ascoltare? Ebed-Melek aveva ascoltato il messaggio portato da Geremia e aveva chiare convinzioni morali. Giudicò negativo ciò che avevano fatto a Geremia e preparò il suo cuore ad agire. Cosa fai quando hai l'impressione che qualcosa sia sbagliato? È facile ignorare la situazione. Siamo pronti a dire “qualcuno dovrebbe fare qualcosa”, oppure pensiamo “dopotutto non è così grave”. La maturità morale è frutto dell'esperienza (Ebrei 5:14). Anche oggi il Signore cerca uomini e donne credenti per correggere chi sbaglia. Può usare anche te?

3. Ebed-Melek – un uomo coraggioso che rompe il silenzio

“Ebed-Melec uscì dalla casa del re e parlò al re, dicendo: "O re, mio signore, quegli uomini si sono comportati male in tutto quello che hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna; egli morirà di fame là dov'è, poiché non c'è più pane in città” (38:8-9). Queste sono parole coraggiose di un servo al suo signore. I re solitamente non vengono corretti volentieri, specialmente se si tratta di faccende morali. Comunque in fondo sapeva che Ebed-Melek aveva ragione. “Il re diede quest'ordine a Ebed-Melec, l'Etiopio: "Prendi con te trenta uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia” (38:10). Forse c'erano altre persone che sapevano cos'era accaduto a Geremia e questo lo irritava.

Quando esprimi le tue preoccupazioni vieni coinvolto nel problema. Forse ti aspettano le stesse condizioni della persona che stai difendendo. La tua lealtà alla causa popolare potrebbe essere messa in dubbio. Ci vuole coraggio per rompere il silenzio. Ci vuole convinzione per andare controcorrente. Forse hai notato qualcosa che deve essere corretto: la mondanità che prende posto nella tua casa; una decisione o azione tra i credenti che va contro la Bibbia. È interessante notare il fatto che Ebed-Melek non iniziò una rivoluzione morale per cacciare il re o gli ufficiali. Usò

i propri mezzi e cambiò l'opinione del re. Si spiegò con calma prima di agire. Molte cause moralmente positive e nobili sono state severamente danneggiate da un cattivo procedimento. Siamo chiamati a fare l'opera di Dio, ma a modo Suo.

4. Ebed-Melek – un uomo conseguente che ce la mise tutta

Per individuare un problema hai bisogno di occhi aperti e di orecchie attente. Hai bisogno di un cuore per identificare il problema e di coraggio per denunciarlo. Ebed-Melek, però, non era soddisfatto solo con idee, parole e accordi, ma prese gli uomini, degli stracci e delle corde e “li calò a Geremia, nella cisterna, con delle funi... Quelli tirarono su Geremia e lo fecero salir fuori dalla cisterna. (38:11-13). Si sporcò le mani e lo tirò fuori. Quando il Signore ci mette a cuore qualcosa, vuole che agiamo in un determinato modo. Pensare e parlare non basta. Se il Signore ci mette a cuore la condizione spirituale di un amico o parente, il carico andrà via solo se agisci. Prega. Scrivi un'email o una cartolina. Mandagli un cd o un libro. Invitalo ad un evento cristiano. Cerca delle opportunità in modo attivo. Il Signore permise ai discepoli di vedere i bisogni della raccolta di un campo e poi gli chiese di pregare: “pregate dunque il Signore della messe che mandi degli operai nella sua messe” (Matteo 9:35, 38 – 10:16). In Ebed-Melek vediamo che c'è un'intesa tra mani e cuore, tra preoccupazione e coinvolgimento attivo, tra parole e azione.

5. Ebed-Melek . un uomo tranquillo che si fida di Dio

Una volta che Geremia era fuori dalla cisterna l'attenzione si focalizzò nuovamente sulla crisi globale: l'imminente invasione. Il re Sedekia ed Ebed-Melek avevano entrambi paura di cosa gli ufficiali avrebbero potuto fargli perché aveva salvato Geremia. Il re Sedekia chiamò Geremia in privato e gli chiese un messaggio dal Signore. Il Suo messaggio non era cambiato: “Se tu vai ad arrenderti ai capi del re di Babilonia, avrai salva la vita; questa città non sarà data alle fiamme, e vivrai tu con la tua casa” (38:17). Quando Sedekia considerò l'idea di arrendersi tremava dalla paura. Chi temeva? “Io temo quei Giudei che si sono arresi ai Caldei. Che io non abbia a esser dato nelle loro mani, e che essi non mi maltrattino!” (38:19). Perché li temeva? Perché lui e i suoi ufficiali maltrattavano quelli che volevano arrendersi. Li chiamavano disertori e traditori. Venivano arrestati e picchiati (37:13-15). Sedekia sapeva di trovarsi in una posizione delicata: se voleva arrendersi ai babilonesi doveva fare ciò che prima condannava. Ti sei mai trovato in una simile situazione? Eri capace di riconoscere e ammettere di aver agito male in passato? Errori pubblici necessitano implicano pubbliche confessioni.

Gerusalemme cadde. I babilonesi misero fuoco alla città e i figli di Sedekia furono uccisi davanti ai suoi occhi. Fu incatenato, i suoi occhi furono rimossi e morì lentamente in esilio. Sedekia pagò un prezzo molto alto per non avere ascoltato la voce di Dio. Possiamo vedere l'immagine del triste risultato della mancanza di umiltà nel leadership, sia esso a casa o in chiesa. Senza la disposizione ad ascoltare la Sua voce perdiamo i nostri “occhi”, la nostra abilità di percepire la guida in futuro. Rimarremo incatenati e limitati da tradizioni e procedimenti negativi. Non saremo più

di esempio ai nostri figli – perderemo la prossima generazione. Porteremo dolore agli altri. Infine moriremo, lontani da dove il Signore ci avrebbe volute avere in principio. E cosa ne fu di Ebed-Melek? Lui aveva pace. “In quel giorno io ti libererò, dice il Signore;... poiché hai posto la tua fiducia in me, dice il Signore” (39:17-18). Libero e benedetto, con gioia e leggerezza proveniente dall’ubbidienza nel cuore, Ebed-Melek esce di scena.

Conclusione

Forse non ti trovi in una posizione di leadership. Non lo era neanche Ebed-Melek. Forse hai scelto di essere un cristiano passivo a causa della tua nazionalità, della tua debolezza fisica, della tua età e della tua posizione sociale. Ebed-Melek era svantaggiato in molti modi ma oggi, più di 2500 anni dopo la sua morte, le sue azioni continuano ad ispirarci! Anche tu ed io possiamo fare la differenza nelle mani del Dio onnipotente.

Philip Nunn
Armenia, Colombia
Dicembre 2004

Tradotto da:
Simone Häfliger

Fonte: www.philipnunn.com